

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Industriale di Vigevano scomparso da casa: si teme un rapimento

A pag. 5

I difensori di Valpreda chiedono la scarcerazione in base alla nuova legge

A pag. 6

IMPIEGATI I B-52 PER BOMBARDARE LA CAPITALE DELLA RDV

NUOVO CRIMINALE ATTACCO SU HANOI

Gli americani volevano snaturare tutto l'accordo

Cento stratofortezze e cacciabombardieri sull'area della città in varie ondate per 12 ore - Tre B-52 e vari caccia abbattuti - Censura « senza precedenti » imposta da Nixon - Appello della RDV a tutti i paesi e popoli del mondo - Monito di Mosca agli USA: « I circoli dirigenti sovietici stanno esaminando nel modo più serio la situazione che si è venuta a creare »

La protesta in Italia: venerdì a Roma una grande manifestazione

HANOI, 19
Alle 11,45 di oggi (ora locale) i « B-52 » americani e i cacciabombardieri hanno compiuto una nuova pesante ondata di incursioni su Hanoi. Contemporaneamente centinaia di aerei hanno infierito, in una nuova tappa della scalata, su tutto il territorio della RDV. L'abitato e il porto di Hai Phong sono stati ancora martellati dai potenti mezzi aeronavali della settima flotta. Tutte le operazioni aggressive a nord del 20° parallelo sono state intensificate. Centinaia di aerei. Tra cui numerosi « B-52 », che in questo « rilancio » americano della guerra sono stati impegnati per la prima volta in missioni sulla capitale si sono scatenati stamane per cinquanta minuti, colpendo in particolare l'ospedale Bach Mai, quattro chilometri circa dal centro, già colpito in una incursione del giugno scorso. Sono stati attaccati anche l'aeroporto di Hanoi e la centrale termoelettrica. In queste ultime ondate oltre il ventesimo parallelo, almeno un centinaio sono state le superfortezze impegnate, con un carico complessivo di 3.000 tonnellate di bombe. Radio Hanoi ha annunciato l'abbattimento di tre « B-52 » e vari cacciabombardieri. Fonti militari americane a Saigon rilevano che almeno altri 4 B-52 sono stati danneggiati. Ma sulle perdite USA — dice l'agenzia AP — è stata imposta una « censura senza precedenti » il che significa non poter escludere che « altri apparecchi siano stati abbattuti ». Oggi ad Hanoi, nel corso di una conferenza stampa organizzata dal ministero degli esteri, sono stati presentati ai giornalisti i piloti americani caduti dopo l'abbattimento del « B-52 » la notte tra il 18 e il 19 dicembre.

Appello della Direzione del PCI

Si è riunita ieri, sotto la presidenza del compagno Berlinguer, la Direzione del PCI, che ha approvato il seguente documento:

A poche ore di distanza dal rifiuto di Nixon di accettare gli accordi di pace raggiunti a Parigi, il governo americano ha ordinato la ripresa dei bombardamenti su tutto il territorio della Repubblica Democratica del Vietnam, comprese Hanoi ed Hai Phong, confermando in tal modo il falso delle dichiarazioni di Kissinger e la volontà degli Stati Uniti di pretendere una soluzione di forza basata sulla divisione del Vietnam e sul mantenimento in vita del regime fantoccio di Saigon.

Ma nessuno può pensare di riuscire a piegare la resistenza e la volontà di pace e di indipendenza del popolo vietnamita: esse riusciranno ad imporsi.

La politica di Nixon va condannata e respinta. Essa è una sfida all'opinione pubblica mondiale e al sentimento di milioni di uomini.

E' urgente più che mai che i lavoratori, i cittadini, i democratici si mobilitino e facciano sentire alta la voce del popolo italiano a chiedere che l'Italia operi perché cessino subito i bombardamenti USA nel Vietnam, si firmino rapidamente gli accordi di pace nei termini fondamentali nei quali erano stati convenuti e che riconosca il governo di Hanoi.

La Direzione del PCI invita i compagni e le organizzazioni a operare perché ancora una volta venga dall'Italia il contributo più ampio e unitario della solidarietà e del sostegno all'eroico popolo vietnamita.

La Direzione del PCI

Un turpe gioco

Il tentativo di qualche commentatore politico della stampa italiana più reazionaria, volto a giustificare il voltafaccia americano con la opposizione di Thieu all'accordo è miserabile e penoso. E' vero perfettamente il contrario. La ripresa dei bombardamenti selvaggi contro la popolazione civile è la testimonianza, tra l'altro, proprio del fatto che Thieu è una pedina americana: senza le bombe, senza le stragi, senza il genocidio Thieu non avrebbe contato e non conterebbe nulla.

La verità è così chiara che non può sfuggire a nessuno. Xuan Thuy ha reso noto che gli americani, dopo aver negato la firma dell'accordo di ottobre, si sono presentati al tavolo della trattativa chiedendo 126 emendamenti. Dunque, non si trattava di una verifica, di una puntualizzazione, di un'ulteriore discussione su quelle questioni su cui fossero sorti problemi. Si trattava della volontà di stracciare l'accordo raggiunto e di stenderne un altro del tutto nuovo e diverso. Questa verità è, appunto, così ovvia che essa sfugge dalla penna anche dei più puntigliosi sostenitori degli Stati Uniti. « Nixon » scrive con tutta tranquillità uno di questi commentatori — uscito vincente dalle elezioni presidenziali, non è più incalzato dalle scadenze del voto e sa di potersi concedere un margine di gioco di cui prima non poteva disporre ». Ma il gioco è quello di ammazzare ancora di colpo la popolazione civile, di sterminare innocenti. E questo « gioco » viene condotto nel più turpe dei modi: parte della stampa americana, meno servile verso il proprio governo di certa stampa americana di lingua italiana, dichiara la propria indignazione e la propria vergogna.

L'uno per cento che Kissinger ha dichiarato ancora « non concordato », quello, cioè, su cui gli USA hanno riaperto le trattative — scrive il Washington Post — è niente-dimeno che tutto quanto il futuro del Vietnam: e cioè il contenuto stesso dell'accordo già raggiunto.

Ma proprio per ciò è impossibile che quei governi i quali si dichiarano « amici » degli americani se ne rimangano in silenzio. L'Italia è vincolata da un patto militare con gli Stati Uniti. C'è un motivo urgente per intervenire. Esso è innanzitutto un motivo umano e morale. Ma, contemporaneamente, c'è un dovere verso il popolo italiano e verso la pace del mondo. Noi stiamo assistendo ad un tentativo di sopraffazione senza precedenti. Ognuno sa che non è possibile che esso passi senza scuotere profondamente tutta la situazione internazionale e senza assumere caratteri di pericolo.

Dunque, il governo italiano non può rimanere inerte, facendosi complice. Vi sono in discussione, qui, valori e interessi di fondo dell'umanità e del popolo italiano. Occorre parlare, prendere posizione, a gire: perciò lotteremo con tutte le nostre forze. Non si vengano a dire, assurdamente, che l'Italia non può fare nulla. L'Italia può e deve esprimersi perché se l'amministrazione americana sentirà levarsi la voce dei suoi medesimi « alleati » ciò contribuirà a frenare un cammino criminale e folle.

Nelle incursioni della notte scorsa, che lo stesso comando americano ha definito « le più massicce di tutta la guerra » sono morte almeno cento persone. Le azioni hanno interessato non soltanto Hanoi e Hai Phong, ma anche le provincie di Ha Tay, Ha Bac, Vinh Phu, Yen Bai, Fam Ha, e Quang Binh. Su Hanoi l'aviazione si è scagliata a ondate successive durante complessivamente 12 ore. Una bomba ha centrato in pieno un cinema e ha ucciso nove persone, ferendone una sessantina. Radio Hanoi ha detto che « centinaia di aerei americani hanno iniziato i bombardamenti alle 20,15 di ieri sera proseguendo fino alle 6 del mattino ». L'emittente ha denunciato che sono state attaccate « tutte le zone densamente popolate del Nord Vietnam ».

Un'altra notizia che illumina le reali intenzioni americane circa le prospettive della guerra è il ritorno della portaerei « Enterprise » — definita « la nave da guerra più grande del mondo » — verso il golfo del Tonchino, da dove era stata allontanata qualche giorno fa per dare una riprova dello spirito « distensivo » che animava gli americani alle trattative di Parigi.

L'intensificazione dei bombardamenti contro la RDV a livelli « senza precedenti » è coincisa con il viaggio in Indocina del generale Haig, braccio destro di Kissinger. Haig ha parlato tre ore con Thieu questa mattina alla presenza dell'ambasciatore USA Ellsworth Bunker. Nessun comunicato. Haig è ripartito quindi per Phnom Penh, dove è giunto poco dopo.

Dopo i terrificanti bombardamenti della notte scorsa il ministero degli esteri della RDV ha diffuso una dichiarazione. Manifestazioni si sono svolte a Brescia Bologna e Roma. Scioperi si sono avuti alla FIAT-Mirafiori.

A Piombino un grande sciopero ha paralizzato ogni attività. La cittadina è scesa in lotta per le riforme, i contratti e un nuovo sviluppo economico.

Forse anche l'azione dei braccianti palermitani, impegnati in una difficile lotta per la conquista del contratto provinciale integrativo. In tutti i comuni del capoluogo sono svolte combattive manifestazioni e assemblee di lavoratori e di cittadini.

Ieri i metalmeccanici hanno dato vita a nuove iniziative di lotta contro la repressione.

A PAGINA 4

Unanime condanna della nuova escalation

Da tutte le capitali giungono notizie di prese di posizione contro i barbari attacchi aerei al Nord Vietnam. I dirigenti cinesi hanno inviato un messaggio al FNL e al GRP. A Tokio il governo esprime « vivo rammarico ». Il ministro degli esteri svedese definisce « ciechi e brutali » i metodi di guerra americani. L'India sollecita la cessazione immediata dei bombardamenti.

A PAG. 11

Mobilizzazione in Italia

Si sviluppa in tutto il Paese la mobilitazione per la manifestazione indetta a Roma, in piazza dell'Esedra, dal Comitato nazionale Italia-Vietnam. I movimenti giovanili democratici hanno lanciato un appello ai giovani. Una forte presa di posizione è venuta dalla segreteria della CGIL. Ieri a Roma i gruppi di giovani hanno dimostrato davanti all'ambasciata USA; il Consiglio comunale ha sollecitato un'iniziativa di pace del governo italiano.

A PAGINA 5 E 11

Milano: clamorosa protesta al Conservatorio

Clamorosa protesta ieri sera a Milano, nella sala del Conservatorio. Il celebre pianista Maurizio Pollini, appena salito sul palcoscenico, ha letto un nobile appello firmato anche da altri musicisti italiani — nel quale si protesta contro la criminale ripresa dei bombardamenti sul Vietnam e si invita l'opinione pubblica a mobilitarsi per imporre la pace.

A PAG. 11



HANOI — Nguyen Thi Hien Linh affida alle cure di una dottoressa i tre figli feriti nel bombardamento americano

Accolta la proposta avanzata in aula dal gruppo comunista

PER ESAMINARE LE RIVENDICAZIONI DELLE REGIONI SOSPESO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUL BILANCIO

Il Parlamento ha così accettato quel confronto che il governo aveva rifiutato - Ingrao: l'unità delle assemblee regionali è un fatto politico di grande rilievo - Emendamento comunista per elevare il fondo per lo sviluppo a 1.500 miliardi - Il bilancio lesivo della struttura decentrata dello Stato - Intervento di Boldrini

Le Regioni chiedono radicali modifiche ai decreti sulla casa

A PAGINA 2

Denunciando le conseguenze dell'IVA

CGIL, CISL e UIL chiedono una nuova politica dei prezzi

Il governo non intende rispettare gli impegni per bloccare gli aumenti sui generi di prima necessità — L'economista Ventriglia: la nuova imposta minaccia di provocare inflazione, svalutazione con aumenti dei prezzi del 10%.

Una grave manovra del governo tendente a provocare l'aumento dei prezzi amministrati, cioè su cui il potere esecutivo ha un controllo diretto, di alcuni prodotti di largo consumo come il pane, il latte, la luce, l'acqua, il gas, i trasporti e la benzina, sui quali si era impegnato a mantenere il blocco, è stata denunciata dalle Confederazioni sindacali dei lavoratori CGIL, CISL e UIL. I sindacati denunciano inol-

tre il tentativo delle imprese produttrici e della intermediazione grossista di voler speculare, aumentando i prezzi, sull'applicazione dell'IVA fissata a partire dal 1° gennaio, approfittando dell'inattività del governo e degli organi amministrativi di controllo.

Infatti — rileva il documento delle tre Confederazioni — è stata decisa l'applicazione dell'IVA non solo rifiutando una distribuzione più

equa delle aliquote sui beni di prima necessità, ma anche rinunciando a prevedere misure cautelative precise verso le aziende produttrici al fine di evitare abusi aumenti di prezzi.

Questa nuova e ingiustificata lievitazione generale dei prezzi, sommandosi alle tensioni inflazionistiche già in atto, è destinata a portare un ulteriore duro colpo al salario.

Su richiesta del gruppo comunista la seduta della Camera prevista per stamane per la prosecuzione della discussione generale sul bilancio dello Stato non avrà luogo per dare modo alla commissione bilancio di esaminare le richieste avanzate dai presidenti delle Regioni nell'incontro di martedì sera a Montecitorio. La commissione (i cui lavori sono stati preceduti ieri sera da una seduta del « Comitato del nove ») si troverà a dover stabilire il proprio orientamento di fronte a tre precise richieste: 1) il trasferimento alle Regioni di tutte le voci di bilancio che si riferiscono a funzioni trasferite o delegate; 2) l'indicazione — secondo la legge — in ogni capitolo delle spese della quota del 40% spettante al Mezzogiorno; 3) l'innalzamento del fondo per i programmi regionali di sviluppo dai previsti 40 miliardi a oltre 1000.

In questo modo il dibattito sul bilancio è giunto ad una svolta di grande rilievo politico: quel confronto reale con le Regioni che il governo ha evitato, è stato invece accettato dal Parlamento. Nel frattempo il PCI ha già presentato un emendamento che concretizza la terza richiesta delle Regioni e che eleva il fondo per lo sviluppo a 1.500 miliardi.

La Camera non può non valutare questo orientamento unanime delle Regioni, tenendo conto che se il bilancio venisse approvato così come è, si verificherebbe una grave discrepanza: si avrebbe, cioè, un certo tipo di maggioranza nel parlamento nazionale a cui si contrapporrebbe un'al-

tra maggioranza, quella di uno schieramento di venti assemblee regionali.

L'importanza del bilancio in discussione — ha notato ancora Ingrao — sta nel fatto che

tra maggioranza, quella di uno schieramento di venti assemblee regionali. L'importanza del bilancio in discussione — ha notato ancora Ingrao — sta nel fatto che

tra maggioranza, quella di uno schieramento di venti assemblee regionali.

L'importanza del bilancio in discussione — ha notato ancora Ingrao — sta nel fatto che



la pieghina

SI RACCONTA di Brummel, arbitro dell'eleganza, che quando si faceva il nodo della cravatta — un crocione di piché, l'ultimo di una serie di crocioni — si fermava un momento magico era quello finale, perché, annotati i due capi con simmetria impeccabile, egli dava un'ultima, estrema collata, tale da rompere la esattezza faticosamente raggiunta, che giudicava stucchevole e banale. Ne risultava così un nodo lievemente e sapientemente scomposto: ed era da questa volontaria rinuncia alla perfezione, che la grandezza di Brummel — dicevano i suoi amici, nessuno dei quali era metalmeccanico — risultava inimitabile.

Il ricordo di Brummel ci assale quando pensiamo all'on. La Malfa, del quale una volta abbiamo letto (« Il Giorno » del 30 agosto, pag. 3) che « più che l'abbronzatura, c'è da invidiare il modo come La Malfa porta i suoi abiti. Qui a Stresa è scattante, ha il corpo compatto, con soltanto una lievissima increspatura sullo stomaco quando è seduto ». E in virtù di questa « increspatura » (quando è seduto), che noi perdoniamo all'irrimediabile segretario repubblicano quando sta seduto gli si vede la pieghina, la pieghina di questo repubblicano che anche i re ci invidiano.

nominare un superministro del Bilancio, con titolo di vice presidente del Consiglio, e di fare entrare nel ministero i quattro segretari dei partiti della attuale maggioranza come ministri senza portafoglio. Ne abbiamo già cinque, di venterdebbero noce. Ma potrebbero portare anche le loro famiglie, così la mattina andrebbero al ministero in torpedone: avremmo dunque i soliti ministri, più un ministro e tanti graziosi ministri, con un Consiglio dei ministri quale, molti anni fa, Ernesto Rapazzoni, segretario del PRI, Mansoni onerosissime, tali da stramazzare un uomo anche più giovane di La Malfa, tanto più che egli le svolgerebbe tutte in piedi, perché quando sta seduto gli si vede la pieghina, la pieghina di questo repubblicano che anche i re ci invidiano.

Ferriterro